TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0302

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

Informazione:

Contra d'antico Privileggio, ottenuto dalla Magni=
fica Communità di S. Vito, che l'elezione
della Carica di Capitanio avrà rimessa in av=

302

Breve estratto delle memo-
rie della Terra di S. Vito
al Tagliamento

Raccolte da D. Gio: Fabruzzi
Arciprete di Sesto
per servire alla Storia
della medesima

1787.

Informazione:

Consta d'antico Privilegio, ottenuto dalla Magnifica Communità di S. Vito, che l'elezione della Carica di Capitanio averà rimessa in av=

[illegible]

Ill.mo e R.mo Sig. Sig. Pron Col.mo

Compio il mio dovere di tributare a V. S. Ill.ma e R.ma i pochi aneddoti raccolti ne' miei anni giovanili intorno S. Vito mia Patria. Quello di che posso assicurarla è che non sono apocrifi. Non vi ho inserito quelli che si leggono nel Cosarini, e ne' moderni Storici per essere troppo noti. Se V. S. Ill.ma si degnerà passare qui da me una giornata nel p.o autunno potrà rilevare da se i pochi frammenti residuarj qui di sesto. Intanto sospirando sì bell' onore passo a darmi la gloria di essere

Di V. S. Ill.ma

P. S. è supplicata de' miei complimenti al Sig. Co: K.re Commendatore

Sesto li 11. 7bre [illegible]

Umil.mo Dev.mo Oblig.mo Servitore
D. Giovanni Fabbrizzi

Conda
fice
dalle

Informazione:

Contra d'antico Privileggio, ottenuto dalla Magnifica Communità di S. Vitto, che l'elezione della Carica di Capitanio averà rimessa in av-

Enrico Palladio (a) appoggiando alla tradizione, che S. Vito fosse un tempo il Castel Venere viene a dargli un'Epoca niente più rimota, che del 620. della fondazione di Roma. » Ad hac tempora quoque Castri Ve-
» neris extructionem fama refert ». Lo riconosce però in altro sito, cioè verso Sbrojavacca: » Hac Sbrojavaccam ver-
» sus florentissimum steterat. Quo a Cimbris deleto in e-
» jus locum (cioè co' suoi materiali) S. Viti Oppidum po-
» stea munitionem accepit. Situm Castri Veneris palu-
» dibus, et perpetuis aquarum alluvionibus infamem paucis
» ab hinc annis purgavit Dnus Ruzinus Provinciæ Re-
» ctor. ». Idem Ibidem.

L'Iscrizione a ciò relativa vedeasi a' miei dì sul Ponte di S. Marco

Veteri militaria via
Ad Sbrojavacam stagnantium aquarum
Voragine antiquata
Novam hanc summa cum industria
Et celeritate absolutam
Forulienisbus restituit Dominicus Ruzinus P.R. MDCXXII.

E aliunde: » Nec dubitamus, quin Castrum Veneris
» etiam eo (Cimbrium) furore fuerit absumptum, quod
» postea Ducum Longobardorum industria propius Ti-
» laventum translatum S. Viti nomen tenuit; de quo suo loco.

Intorno l'antichità eziandio del luogo, ove ora esiste S. Vito abbiamo un'argomento di congettura non lieve. Questa è la denominazione, che ha avuto sempre il Borgo di Fontane di Villa di Zeglia, da cui ~~alcuno~~ si illazione essere stata una borgata, che prese il nome da Giulio Cesare, per essere forse

pas-

passato per di là. E lo provo col paravello della Villa di Zeglia in Cargna, che dal Fontanini, ed altri si riconosce per il Julium Carnicum. A questo proposito Enrico Palladio (a) dice » Nunc Julium Carnicum com-
» mutata prima litera Zulium dicunt Incolæ nulli
» dubio, ut Annio (in com. C. sem. de divis. ital.) placet
» lingua, et prolatione Tusca, a quibus Carnos progna-
» tos secundo volumine demonstravimus. Sic Alpes Ju-
» lias, Zulias, et corrupte Zelias appellari idem auctor vo-
» luit ».

Il monumento più antico di S. Vito, cioè della sua costruzione a Castello lo trovo presso il sud.to Palladio (b) nel 606. : ei dice, che Gisulfo Duca del Friuli Nipote di Albuino Rè de Longobardi riedificò particolarmente Castel Venere, che fu poi dinominato S. Vito oltre il Tagliamento. E in una carta del Archivio de' Signori Pulleri trovai, che detto Gisulfo diede a C. Venere il nome di S. Vito per una vittoria riportata contro i suoi nemici nel giorno di detto Santo.

Dal 606. fino al 1275. non ritrovo negli Storici menzione di S. Vito. In quest'anno dice il Palladio, che Raimondo della Torre Patriarca ristaurò la Rocca della Terra di S. Vito fabricando il Castello, come oggi si vede, coll'ergere quelle due grosse Torri, nell'una delle quali ancor giace scolpita la insegna della sua Famiglia.

Di questo Patriarca leggesi il seguente annedoto presso il Palladio sud.to Avendo egli chiamato a se Giacomo di Urispaco Vescovo di Concordia per seco trattare di affari feudali, e ritrovatolo contumace, avvocò a se il Dominio Secolare di quel Vescovo commettendo a Marco Bruno della Terra di S. Vito, che dovesse indurre al possesso di d.a Giurisdizione Castellino Malacrida Procurator Patriarcale.

Dopo la morte di Raimondo successo Ottobone, contro cui si ribellarono alcuni Feudatarii. Egli si collegò colla Communità di Udine, e di S. Vito, e quivi alloggiò colle milizie combattendo con varia fortuna. Terminarono le ostilità

in

Informazione:

Contra d'antico Privileggio, ottenuto dalla Magnifica Communità di S. Vito, che l'elezione della Carica di Capitanio ora rimessa in av=
...

in capo a due anni. Dopo una pace sollenne Rizzardo di
Camino con altri malcontenti venne ad assediare il Castello
di S. Vito, il quale benchè sprauveduto di gente, e vettova-
glie sostenne nonostante l'assedio per qualche tempo, finchè
colto dall'impazienza dovè arrendersi, e sotto la suggezione de'
Caminesi se ne stette per quattro anni.

Successo a Ottobone il Bertrando volle sadisfazione dal
Caminese. Perlocchè radunato il Parlamento in Udine in es-
so fu presa parte » che Guglielmo Mairano come Giudice
delegato dal Patriarca col suo nuncio facesse commettere a
Rizzardo di Camino, che restituisse il depredato ne' passati
anni, ed in tutti i danni risarcisse i sudditi della Chiesa d'
Aquileja da esso inquietati, indi nel termine di giorni alla
comparir egli dovesse personalmente avanti esso Giudice nella
terra di S. Vito, ove questi si sarebbe trasferito per sentire se
si discolpasse di quanto venivagli imputato, ma non comparen-
do s'intendeva deccaduto da tutti i beni, che riconosceva dalla
Chiesa d'Aquileja. Dalla qual memoria scorgesi, che S. Vito
era presso il Patriarca, e il general Parlamento la sede de' giu-
dicii più sollenni non solo con questi Coo:, ma come veduto
abbiamo, anche contro il Vescovo di Concordia.

Il Patriarca Bertrando nella lettera al Decano d'Aquileja
fa memoria d'essere stato colle truppe a S. Vito: » Nos autem
» non sine magnis laboribus, et expensis congregato Ecclesiæ exer-
» citu ivimus ad S. Vitum ». (Circa il 1370. cominciò in S. Vito
la Scuola de' Battuti, ora detta dell'Assunta, e per memo-
ria di tal istituzione si legge sulla Porta della Chiesa questa
iscrizione: » Hoc Battutorum Fratres in honore Sacellum
» Assumptæ Matris constituere Dei ».).

Nel 1322. in S. Vito nella Camera del Patriarca fù rogato
un atto di protesta, o sia appellazione fatta dal Commune di
Trevigi per la scomunica pronunciata contro i Nobili, quasi
che avessero usurpati i beni del Patriarcato (*)

(*) vedi Storia degl' Ecellini Tom. III.

La Villa di Zeglio, cioè Fontanis si nomina più volte
nel 1360. nel Cattapano della Scuola del Ssmo del Duo-
mo di S. Vito. Il primo Vicario di S. Vito in d.° Catta-
pano

pano si rileva essere stato certo Prè Zuane d'Azzan del q.m Fedrigo. Il secondo Prè Ricoldo del q.m S.r Utusso, nel 1362. 1363. Altro Nicolà Pezzan 1363. Antonio de Pertis 1367. Ciò prova, che fin d'allora v'erano due Vicarii.

1373. indict.e ii. fuit ignis in burgo exteriori S. Viti.

Nota, come certo Brias da S. Vito, ma abitante in Versuta lasciò alli Vicarj formento stara n.o 3. di affitto coll'obbligo di andare una volta al mese a celebrar a Versuta. Ciò in d.o Cattapano 1362. In d.o Cattapano rilevasi, che i Coo. Altani aveano Sepaltura nella Capella di S. Antonio.

Nota, come un certo S.r Matteo Bianchin lasciò una facoltà alla Chiesa per Messe, e per limosina di fava, e istituì la Capella di S. Alessandro, come avea fatto suo Padre istituendo quella di S. Antonio.

Nota, come nel 1483. vi era in d.a Chiesa un'Altare di S. Giacomo.

Nota, come nel 1484. fo disfata la Casa del q.m S.r pet!, e fo principiado lo Campanile, e fo fato la fondamenta, e la scarpa soto S.r Zuane de Porcie, e Jac.o del Veza cameraro, e m.r Zuan, e m.o Francesco da Pordenon forano promaistri, e poi fo fato. De verbo ad verbum.

Nota, come S.r Zuan de Porcie abitante in S. Vito lasciò alla Chiesa e Preti di essa formento stara 22. di affitto, dieci alla Chiesa, cinque all'Organista, e dodici ai Preti egualmente, e Galline para otto, cioè para uno a ciascun dei Vicarj, para uno all'Organista, para uno al Sagrestano, para una ai Camerari di S. Maria, e di S. Nicolò, para uno al Podestà, ed uno alli Zuradi con obbligo, che ogni dì si debba dire la prima Messa all'Altar del S.mo, e si facesse una sepoltura a piedi di d.o Altare, e M.r Pre Zuanne Pompella fece il Testamento nel 1490.

S.r Cristoforo de Rosa lasciò alla Chiesa di S. Vito molte facoltà coll'incarico di celebrargli Messe n.o 6. ogni 4. tempora, e dare per limosina pane, e fava ad arbitrio de' Camerari 1470. (Il che fu tramutato in focaccie, che si danno la Quaresima.)

Christophorus Moro Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nob.s, et Sap.s Viris David Contareno de suo Mandato Locumtenens Patriæ Fori Julii, et Successoribus suis Fidelibus dile-

ctis

Informazione:

Contra d'antico Privileggio, ottenuto dalla Magni-
fica Communità di S. Vito, che l'elezione
dalla Carica di Capitanio avrà rimessa in av-

dis salutem, et dilectionis effectum. Consideratis multis considerandis deliberamus, et volumus, et vobis expresse mandamus, ut pro decimis solvendis, et quibuscumque beneficiis existentibus in locis Aquilejæ, S. Viti, et S. Danielis quibuscumque spectantibus impedire eos non debeatis, nec aliquam in eis permittatis fieri novitatem, aut molestiam, imo amovere provideatis quæcumque sequestra, et novitates factas, et liberare eorum introitus, et redditus. Nam hæc loca secundum conventiones nostras sunt Dominii D. Patriarchæ Aquilejensis faciendo has nostras ad futuram rei memoriam registrari in actis regiminis vestri, et præsentantibus restituatur.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 14. Augusti indict.e 14. 1466.

Nota, come S. Vito avea statuto proprio esarato in latino nel 1518. e composto in 4. Libri da me letto, e ritrovasi appresso l'Ill.mo Sig.r Giuseppe Mora Cancelliere di Sesto.

L'anno 1538. Il Consiglio di S. Vito deliberò a pieni voti, che nel giorno di S. Urbano si osservi la festa, astenendosi dalle opere manuali con pena di denari 40., e fu rinovato l'anno 1719.

Nota come in una cedola trascritta di proprio pugno dal clarissimo Sig.r Rettor Mora trovai annotato, che » un certo Steffano Spizzatasso di S. Vito inventò i fuochi artificiali da mare, e che nel battere le fortezze si usano. Ebbe dalla Repubblica Veneta Ducati 500. annui, e Casa nell'Arsenale

L'anno 1559. Francesco Barbaro Vescovo di Tiro, ed eletto d'Aquileja fece l'Ordinazioni in questa Chiesa (di S. Vito) maggiore il Sabbato delle 4. tempora di Settembre.

L'anno 1587. 16. Marzo Gio: Grimani Patriarca, e Principe d'Aquileja per nome di Sisto V. Papa consacrò in Patriarca eletto Francesco Barbaro Arciv.o di Tiro già eletto Patriarca, astanti ed assistenti Matteo Sanuto Vesc.o di Concordia, e Paolo Vescovo di Cattaro; e ciò la quarta Domenica di Quaresima.

L'anno 1587. 8. Giugno Franc.o Barbaro Arciv.o di Tiro, e Coadiut.e di Aquileja consacrò l'Altare di S. Vito, Modesto, e

Cre-

Crescentia, e le Reliquie de' Ss. Apostoli Filippo, e Giacomo, S. Marina, Anania, Misaele, e Azaria.

Illmus, et Rmus D Fran.s Barbarus N. V. Archiep.s Tiri, et electus Aquile.ae de licentia Illmi, et Rmi D. Mathaei Sanudi Epi Concord.s reconciliavit Ecclesiam Palem Castri hujus S. Viti, et consecravit 4. signa, seu Campanas Sacri Turris ipsius Ecclesiae, unum in honorem Ss. Corporis D. N. J. Xdi, unum in honorem Ss. Viti, Modesti, et Crescentiae, unum in honorem Ss. Fabiani, et Sebas.ni, et unum in honorem S. Nicolai. anno 1587. 4. Mensis Junii.

Anno Nativitatis Dni Nrr Jesu Xti octuagesimo tertio post mille, et quingentos hora penultima postremi diei quarti mensis tunc ad vesperas centis amicante cælo, et mugiente cecidit fulmen, simulque dirupit fastigium summæ, sacræque Turris in acumen tendentis, et magnam, gravemque materiem ejus, quam etiam superabat opus, hinc inde, longe, lateque asportavit, atque dispersit, multorumque domos tegulis confractis, et penitus diminutis cælo patuerunt, nec tamen ulla rationalis creatura icta fuit, manu Dni Incolas Oppidi ita percutiente, terrente, simulque, et protegente, quem turba cæca fortuitum nunc volutans eventum animo secum segnis graviorem expectat Et ego simile carere successoribus precor exoptans.

Informazione.

Contra' l'antico Privileggio, ottenuto dalla Magni=
fica Communità di S. Vito, che l'elezione
della Carica di Capitanio avrà rimessa in av=
[illegible]

Informazione.

Consta d'antico Privilegio, ottenuto dalla Magni-
fica Communità di S. Vito, che l'elezione
della Carica di Capitanio era rimessa in ar-
bitrio Communitatis, per grazia dal Ser.mo Dominio
sin dall'anno 1420.

In esecuzione di tal prerogativa, la Communità
comprova varie elezioni di Capitanj sin all'an-
no 1445.

Dopo d.to tempo non potè ritrovar elezione di Cap.to
in Comunità, ma anzi si rileva dai publici
Documenti, che i Capitanj erano quasi tutti
forestieri —

Se la Communità avesse l'elezione, accordo,
ma si dia esame al tempo del diritto, e si
vedrà che fù possesso grazioso in riflesso dei
tempi, in cui conveniva alla Ser.ma Repubblica
pensar ad altro che alla [illegible] era Carica indecidibile.

Che la verità sia: nell'anno 1420 si dedicò
alla Ser.ma Rep.ca questa Communità, sottraendosi
dall'ubbidienza de' Patriarchi, e come la transa-
zione fra la Rep.ca e il Patriarca Mazzarola, [illegible]
ma tal accordo non ebbe esecuzione
che nell'anno 1445, come risulta dalla transa-
zione, e reciproca convenzione.

Si rimarchi per tanto che dal 20 al 45, tempo che non
era ben dichiarito a chi dei due Potentati
dovesse rimanere d.to fondo, lasciò
la Rep.ca l'elezione alla Communità, e tanto
più milita la probabilità d'credere che il diritto fosse

ad grazia de' Vescovi, quantunque non v'è nella
Provincia Communità che non abbia nè
tempi remoti, anche diritto d'eleggere
il suo Capo. Non perchè l'autorità di chi aveva
il supremo Dominio, non sia stata esercitata
mandandosi de' Principi tratto tratto altri
ufficiali a governarle, ma perchè (com'è noto univ-
ersalmente) le guerre levavano il Dominio
a chi l'aveva, e di quando in quando
che si andavano cangiando i Padroni.
d'onde la ragione poi nella
succedeva in ~~quel tempo~~ lungo di guerra fra'
Principi belligeranti, del diritto di tali feudi,
ardito fra l'armi il possesso del Dominio
e succedeva che la Communità usurpava
a governarsi da se, ed in conseguenza per
la buona regola di Governo se divenire
all'elezione d'un Capo in ~~[illegible]~~

Che massima di buon governo alla via che
vedi il diritto attribuito a quei pubblici
d'elezione, io per me nol credo, e le provo certamente
Communità:

S. Vito, e S. Daniele sono Feudi di nuova colla-
zione alla Sede Pat. Feudi che avevano sino
sotto dominio de' Patriarchi, nel di cui
governo dovevano [illegible] ombra dell'antica
loro autorità:

inoltre per tanto che al desiderio de' Principi la
politica di Governo [illegible] di [illegible]

ogni virgulto che crescendo porti ombra, ~~crederai~~
giacchè ~~[illegible]~~ fatto avean lasciate tante Communità tal.
a Patriarchi, la vaggenza del Governo, senza
l'attenzione che invigilasse e osservasse il Dominio
de' Patriarchi: è vero che queste Communità
sono una volta, ma per forza per tutte sole, ma pro conservare sempre
idea di Corpo Pubblico, o picciolo, o grande che sia
che può dar al Mondo titolo a' muovere
~~[illegible]~~ dirò così,
tali fatti, e rimettere in piede la governazione
per cui oggi ha tanto faticato la
Communità Sig. Vita:

i uno della Carte, in cui si raccoglie che i Patriarchi
avevano riservato delle [illegible] in Gli
[illegible] degli [illegible] in cui si vede l'antichità [illegible]
[illegible] di S. [illegible]

Nè Protocolli si raccoglie